

## IL FUTURO NEGATO A 16 ANNI

di DACIA MARAINI

**L**A bomba è il più feroce stupido strumento di morte. Non mira, non calcola, non pensa. Esplose e più ne strazia e meglio è. Uno strumento vile e indiscriminato che uccide senza sapere perché, a caso. Due ragazze innocenti, due scolare, sono state colpite da una bomba assassina. Melissa Bassi, 16 anni, di Mesagne, è morta subito. L'altra, Veronica Capodiecì, stessa età, stessa provenienza, si trova in fin di vita all'ospedale. Altre tre studentesse tra cui la sorella di Veronica, Vanessa, sono rimaste ferite e ustionate. Le schegge le hanno raggiunte appena scese dal pullman che tutti i giorni le portava da Mesagne all'istituto professionale Turismo e Moda «Francesca Morvillo Falcone» di Brindisi. «Chi può organizzare un'esplosione del genere»? Si chiede il preside della scuola. Una risposta ai recenti arresti? Una nuova strategia stragista? Non lo sappiamo.

È probabile che le organizzazioni criminali stiano sentendo il fiato di una nuova cultura che sta crescendo, soprattutto tra i giovani, non è forse un caso che a Brindisi dovevano trovarsi gli studenti che avrebbero portato centinaia di giovani alla grande manifestazione di Palermo per ricordare Falcone e Borsellino.

Solo chi sente stringersi intorno la pressione dell'opinione pubblica può disporsi a uccidere innocenti passanti usando il sistema dei terroristi di sempre: violenza per attirare l'attenzione e poi tentativo di trattare con uno Stato debole pronto a tutto.

Intanto una ragazza innocente è morta e un'altra sta in pericolo di vita. Come si può pensare di usare la carneficina per ottenere qualcosa? Il nostro affetto doloroso va a quei genitori che si trovano impigliati in una guerra non dichiarata, una guerra per il potere dentro una società che per troppo tempo ha sopportato e tollerato la criminalità organizzata.

Proprio nei giorni in cui si ricorda la morte di due grandi magistrati che hanno saputo, con onestà e coraggio, colpire gravemente le mafie, che hanno fatto luce su quelle zone buie in cui si nascondono gli intrecci segreti e pericolosissimi tra le amministrazioni pubbliche e la nuova criminalità, proprio in questi giorni di lutto e di memoria un terribile atto di violenza indiscriminata ci ricorda che siamo ancora un Paese a rischio e che non ci possiamo permettere di abbassare la guardia perché il drago è ancora lì avido, immondo e brutale e se non lo fermiamo subito finirà per prendere il controllo dell'intero Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

